

Franca Rame, le donne e il sesso

TEATRO Debutta oggi a Milano la nuova edizione di «Sesso? Grazie, tanto per gradire». Lezione comica sul grande tabù

GIOVANNA BOURSIER

Debutta stasera a Milano, al teatro di Porta Romana - e ci rimane fino all'11 aprile - lo spettacolo di Franca Rame *Sesso? Grazie, tanto per gradire 2001*. Un monologo grottesco e ironico che la grande attrice porta in scena da quasi sette anni, con enorme successo, aggiornato nel tempo come dice anche l'aggiunta dell'anno alla fine del titolo. Un testo scritto a tre mani - con il marito Dario e il figlio Jacopo - che esordì nel 1994 quando fu anche significativamente censurato, per un mese vietato ai minori di diciotto anni sui quali, si disse, poteva «provocare turbamento». Un lavoro per dire, invece, e sempre in sintonia con ciò che la coppia Fo-Rame sostiene da anni, che il teatro sta dentro la società, la osserva e la racconta, svelandocela persino nei suoi ambiti più in-

timi, affrontando argomenti anche audaci, come quello del sesso e del rapporto che abbiamo con questa parte fondamentale della nostra esistenza.

Con la classe e il carisma che la contraddistinguono sempre, e il garbo particolare che ci aggiunge in questa occasione, Franca ci regala quasi due ore di risate fino alle lacrime, ispirate dal libro di suo figlio Jacopo *Lo zen e l'arte di scopare* sul quale rimbalza l'esperienza di una mamma che un po' ha vissuto, e un po' ha visto vivere, i dubbi e le paure, le gioie e le conquiste, del rapporto tra i sessi.

«Un rapporto - ci dice - ancora intriso di tabù», tenuto nascosto dalla società perbenista e cattolica e, quindi, dalla comunicazione televisiva. Così che è lei la prima a meravigliarsi del successo che continua a accompagnare lo spettacolo. L'ha anche porta-

to a Copenaghen e persino i danesi, alla fine, battevano le mani, «e anche i piedi», aggiunge Franca, per quanto era piaciuto: «Forse anche perché la teoria è fantastica ma la pratica è un'altra. E i problemi normali, come l'eiaculazione precoce, te li porti addosso e non sai con chi parlarne. Se ci fosse più informazione, del resto, troveremmo ancora i neonati nei cassonetti?».

Lo spettacolo diventa così un progredire lento ma implacabile verso una sorta di terapia di gruppo in cui ciascuno ritrova esperienze proprie, le sdrammatizza, le sente comuni: «Quando è uscito il libro di Jacopo - racconta ancora Franca - venivano ragazzi a dirmi che quella lettura li aveva resi consapevoli. Lo stesso fanno oggi con lo spettacolo. Uomini e donne mi ringraziano perché parlo di impotenza o frigidity, smitizzando i problemi. Me lo dicono dopo lo spettacolo,

nel camerino, e io lascio spazio alle loro esigenze e, nel tempo, inserisco storie nuove».

Così sulla scena parla in modo gioioso, e dove serve ironico, del bisogno della gente di conoscersi e di conoscere i desideri del proprio corpo e di quello del partner («Non sai quanti hanno scoperto il punto G con il mio spettacolo. Nessuno glielo aveva mai detto che esisteva...») e riflette sui problemi delle donne che invecchiano, «quando cominciano a perdere - spiega - funzioni fisiche e sessuali importanti, insieme al ruolo di madri perché i figli diventano grandi». Senza scherno, ma con grande rispetto, mette in scena la ginnastica per rinforzare e rassodare i muscoli vaginali, «che in Francia insegnando anche a scuola», aggiunge. O racconta, togliendo moralismi inutili, esperienze inaspettate di donne che diventano prostitute per una notte: «Si può fare sotto i no-

vant'anni. Stanno nascendo apposite associazioni dove ti aiutano a prepararti, con lezioni su tutti i segreti del sesso, oltre a lifting e massaggi. Me lo ha raccontato un'amica. Una che ha avuto quattro rapporti in una notte e si è trovata con un milione in tasca. Come, qualcuno che paga per farlo con me? si è detta, e ha ritrovato sicurezza e autostima, oltre a un ragazzo di trentadue anni che va anche a fare la spesa».

Così Franca supera il conformismo, con lealtà e sincerità che il pubblico sente e ricambia. Fino a mettere in scena lo stupro che, sottolinea, «ancora oggi l'87% delle donne non denuncia». Una violenza terribile che lei ha affrontato e continua a affrontare, vicina a chi lo subisce, come la donna di Cologno, «una persona semplice, di quasi sessant'anni, massacrata da un giovane bianco» dice, e chiude lo spettacolo su di lei.